



In diretta da Bruxelles
28/7/2009 - PANDEMIA

NuovaFlu, qualcosa si muove

La sinistra a Strasburgo chiede un maggiore coordinamento. Frattini ammette che si potrebbe avere più vigore.

La Stampa ha denunciato domenica l'impasse di attività europea sul fronte della prevenzione alla Influenza A o NuovaFlu. Uno pensa sempre che sia merito suo anche se magari non lo ho, ma subito si è vista qualche reazione in casa.

Ieri il ministro degli esteri Frattini ha ammesso di ricordare che l'offensiva ai tempi dell'influenza aviaria "era stata più vigorosa". Anche lui è passato perplesso. "Mi hanno spiegato che si ritiene che gli effetti siano meno letali", ha specificato.

L'Ue ha convocato una riunione straordinaria dei ministri della sanità per il primo ottobre. Un po' tardi, perché - speriamo di no - potrebbe essere il momento in cui la nuova influenza, unendosi alla tradizionale, potrebbe cominciare a picchiare duro.

Oggi il vicepresidente del Parlamento europeo, Gianni Pittella, insieme col capogruppo del Partito Democratico, David Sassoli, hanno scritto una lettera al presidente della Commissione Barroso per sensibilizzarlo. Peccato che il portoghese in attesa di riconferma sarà in vacanza sino a fine agosto.

Ecco il testo:

Illustre Presidente,

> Ci permettiamo di scriverle per sottoporLe alcune considerazioni che riteniamo utile portare all'attenzione della Commissione europea in vista dell'elaborazione di una strategia comune e urgente, che anticipi le modalità operative che saranno necessarie nel momento in cui il dilagare del virus H1N1 colpirà con particolare intensità anche l'Unione europea, dall'inizio del prossimo autunno.

> Risulta probabile infatti che l'Ue rischi di dover fronteggiare un problema di dimensioni globali che richiederà a sua volta una risposta globale e coordinata da parte dei suoi governi.

> Dalla stampa internazionale apprendiamo che molti governi degli Stati membri stanno già pianificando, in maniera autonoma e in proporzioni differenti, le misure che adotteranno in maniera individuale (ci riferiamo agli stanziamenti previsti e al numero delle dosi di vaccino che verranno distribuite). Tuttavia, in considerazione della dimensione globale della diffusione di questa influenza, credo che sarebbe opportuno fornire rassicurazioni ai cittadini europei sul coordinamento che l'Unione europea metterà in campo per risolvere la crisi. Non le sfuggirà infatti che una circostanza di tale preoccupazione richiede che già da subito la Commissione europea faccia chiarezza sulla strategia comune che intende mettere in campo nei prossimi mesi. E pensiamo soprattutto ad alcuni punti "sensibili" su cui occorrerà operare presto delle scelte. Eccone alcuni:

> 1. Strategia comune delle vaccinazioni e fronte comune degli approvvigionamenti quando il vaccino verrà reso disponibile sul mercato;

> 2. Entità delle risorse comunitarie da impegnare;

> 3. Meccanismi di coordinamento delle informazioni in vista delle vaccinazioni di massa (fasce di età da privilegiare per le vaccinazioni; modalità di accesso ai vaccini).

> La corsa individuale dei governi nazionali per assicurarsi la propria strategia di intervento, dovrebbe quindi trovare, a nostro avviso, un attore importante di coordinamento quale può e deve essere la Commissione europea.

Con la più viva cordialità.

Gianni Pittella, David Sassoli

Un sondaggio per concludere:

IL virus A/H1N1 della nuova influenza spaventa, ma non troppo. Solo il 27-28% degli intervistati di 19 Paesi, tra i quali l'Italia, ha infatti dichiarato di essere abbastanza o molto preoccupato e si tratta soprattutto di giovani. In questa classifica, l'Italia è all'ottavo posto con tre quarti della popolazione che dichiara di non essere affatto preoccupata o di esserlo solo minimamente. Il 66% degli italiani, inoltre, ritiene il proprio Paese abbastanza preparato per far fronte ad un'epidemia.

Sono i principali risultati dell'indagine Influenza Suina, cosa pensa la gente? Le reazioni nel mondo', diffusa dalla Doxa. L'indagine è stata condotta dal gruppo WIN (Worldwide Independent Network Of Market Research), rappresentato in Italia dalla Doxa, intervistando 18.558 persone in 19 Paesi.

In generale, solo il 28% degli intervistati nei Paesi esaminati ha dichiarato di essere abbastanza o molto preoccupato; i più preoccupati sono le donne e i giovani, soprattutto di età inferiore ai 35 anni. I Paesi presi in esame sono: Argentina, Australia, Cina, Francia, Islanda, Brasile, Messico, Russia, Italia, Regno Unito, Bolivia, USA, Canada, Corea del Sud, Giappone, Germania, Paesi Bassi, Svizzera, Austria. Solo in due Paesi (Cina e Bolivia) più della metà degli intervistati si è detta abbastanza o molto preoccupata per la pandemia. L'Italia è all'ottavo posto, con quasi tre quarti della popolazione che dichiara di non essere affatto preoccupata o di esserlo minimamente. Inoltre, il 66% gli italiani ritiene che il proprio Paese sia abbastanza preparato per far fronte ad un'epidemia di massa: in questa analisi, su 19 Paesi l'Italia si colloca al quarto posto. Si sente comunque pronta a far fronte all'emergenza la maggior parte dei Paesi europei, primi fra tutti Svizzera e Austria, che sono anche quelli con il livello di preoccupazione più basso. Viceversa, Argentina e Bolivia non solo sono i più preoccupati, ma si sentono anche i meno pronti. Tra coloro che nutrono una certa sfiducia nella preparazione del proprio Paese a fronteggiare il virus, ci sono gli americani, che su 19 Paesi presi in esame si collocano al 16° posto, dopo Regno Unito e Giappone.(ANSA).

Copyright ©2009 La Stampa